



Il progetto offre una risposta specifica e dettagliata alle richieste del Bando di concorso, con l'obiettivo finale di dotare la città di Milano e il Teatro alla Scala di spazi innovativi, confortevoli e capaci di raccontarsi in cui al centro di tutto il processo creativo resta sempre e comunque prima l'essere umano.

Il progetto muove, quindi, dalla necessità di svelare, attraverso i nuovi laboratori del Teatro alla Scala, il processo, ovvero le lavorazioni che permettono di costruire l'illusione dello spazio scenico durante la messa in scena di un'opera lirica. Così come una maschera nasconde il volto dell'attore, una scenografia mostra solamente il lato più curato, gli edifici nascondono all'interno la propria funzione; il progetto dei laboratori della Magnifica Fabbrica vuole invertire questa costante per poter dare voce all'aspetto più grezzo e celato del teatro, portare il dietro le quinte

al centro del palco. Nel fare ciò, è stata rivolta particolare attenzione alla concezione volumetrica dell'edificio ed alla sua matericità, al suo apparire e al suo svelare alla città di Milano il proprio cuore pulsante ed operoso nascosto all'interno del nuovo polo culturale. Il nuovo edificio coniuga, quindi, l'aspetto più artistico del teatro a quello retrostante, dissimulato, e allo stesso tempo più operativo del fare spettacolo.

Membre della vocazione industriale dell'area in cui insiste, la Magnifica Fabbrica palea, attraverso una pelle leggera che riveste i volumi del progetto, la struttura metallica, un reticolo appena visibile ma che nella realtà è lo scheletro dell'intero complesso. Questi volumi traslucidi riescono così a comunicare con il contesto, integrandosi e, al contempo, manifestandosi quali "landmark" nella città di Milano.

I nuovi volumi, inoltre, contribuiscono a rompere la rigidità della maglia

longitudinale industriale, grazie ad una divisione in blocchi funzionali conseguentemente slittati e variati in altezza. Ciò ha reso possibile percepire un intervento volumetrico così imponente più vicino alla scala umana e avere allo stesso tempo una maggiore chiarezza funzionale.

Ruolo primario del progetto, comunque, lo detiene il verde: la volontà di mantenere quanto più tenace possibile a parco, liberando l'area a nord di via Caduti di Marcelline dalle costruzioni ha guidato le scelte progettuali sia del parco che degli edifici.

Il nuovo parco ha l'ambizione di diventare un rifinito verde per l'intera città di Milano ricommettendosi con il parco fluviale del Lambro e con le aree verdi circostanti, grazie a dei segni morbidi e fluidi che consentono di portare il verde all'interno del Palazzo di Cristallo e di integrare il parco esistente in un unico corridoio ecologico.

